



COMUNICATO STAMPA

Organi di Informazione
Loro Sedi

Torino, 28 luglio 2020

CACCIA: LA REGIONE LIBERALIZZA PER I CACCIATORI LE STRADE INTERDETTE PER RAGIONI AMBIENTALI

**Ennesimo regalo ai cacciatori dalla maggioranza di centrodestra
che determinerà l'aumento esponenziale dei danni all'agricoltura**

Il Tavolo Animali & Ambiente, cui aderiscono le Associazioni ENPA, LAC, LAV, Legambiente L'Aquilone, LIDA, OIPA, Pro Natura e SOS Gaia, apprende con sgomento che il Consiglio regionale del Piemonte ha approvato con i voti della maggioranza di centrodestra filovenatoria la proposta di legge 41 che prevede l'utilizzo di mezzi motorizzati su strade interdette per ragioni ambientali, (particolarmente fragili quelle di montagna), non solo ai soggetti incaricati ad esercitare operazioni di controllo faunistico, ma anche ai cacciatori.

Come ormai tutti sanno, tranne i nostri amministratori regionali (o fingono di non sapere), la caccia è la prima causa dell'aumento dei danni alle produzioni agricole e degli incidenti stradali.

Pensare di favorire il contenimento dei cinghiali attraverso la possibilità offerta ai cacciatori di accedere alle strade interdette per ragioni ambientali modificando la L.R.n.32/1982 che regola la conservazione del patrimonio naturale e dell'assetto ambientale è perlomeno illusorio.

Le mute di cani utilizzati dalle squadre di caccia al cinghiale, oltre ad avere impatti importanti sulle altre specie selvatiche, stanano i gruppi di cinghiali dalle aree boscate dove non causano danni e ne determinano la dispersione sul territorio. I cacciatori abbattano solitamente gli esemplari adulti di maggiori dimensioni perché producono una maggiore quantità di carne. Gli esemplari giovani vengono raramente presi di mira perché saranno le prede dell'anno seguente. Il branco è abitualmente condotto dalla femmina anziana (quella di maggiori dimensioni) che solitamente è tra le prime vittime. Essa, con messaggi ormonali, riesce a regolare quella che gli studiosi chiamano "*sincronizzazione dell'estro*" delle femmine giovani. La sua uccisione determina la destrutturazione del branco, la dispersione dei giovani, la formazione di nuovi branchi e l'anticipazione del periodo fertile dei soggetti giovani. La specie aumenta il tasso riproduttivo e compensa in breve tempo le perdite con il risultato che il numero complessivo degli animali aumenta invece di diminuire.

All'aumentare degli abbattimenti aumentano proporzionalmente anche i danni.

La Regione ha così anteposto il divertimento e "*l'occupazione militare*" del territorio da parte di una minoranza armata agli interessi dei coltivatori e di tutti gli altri cittadini.

Con la dispersione dei cinghiali causata dalla caccia e dalle attività di controllo aumentano gli attraversamenti stradali e gli incidenti e i fenomeni di colonizzazione delle aree periurbane e urbane.

Proprio lo scorso 20 giugno 2020 il "Tavolo Animali & Ambiente" ha realizzato il convegno on line "**CINGHIALE è ora di cambiare. La parola alla scienza. Strategie diverse per una convivenza pacifica con la fauna selvatica**" che ha ampiamente motivato il fallimento delle azioni di contenimento del cinghiale attraverso gli abbattimenti e illustrato quali dovrebbero essere le azioni corrette per affrontare il problema dei danni prodotti dalla specie.

Gli interessati possono rivederlo al link <http://www.animaliambiente.it/convegnocinghiale2020.html>

Giova ricordare che il cacciatore è l'unico soggetto che non ha interesse a vedere ridotto il numero dei cinghiali sul territorio!

L'approvazione dell'ordine del giorno proposto dal Movimento 5 Stelle volto ad attivare "*programmi di sperimentazione che permettano l'allontanamento e il contenimento degli ungulati con metodi innovativi non cruenti*" suona come una presa in giro perché i metodi ecologici e preventivi sono previsti dalla legge, esistono e sono efficaci e dovrebbero essere anteposti agli abbattimenti.

Per il Tavolo Animali & Ambiente

Roberto Piana

LAC – Lega Abolizione Caccia